

Federico Vicario

*ATLANT LINGUISTICH DL LADIN DOLOMITICH
Y DI DIALEC VEJINS, 1^a PERT.
ATLANTE LINGUISTICO DEL LADINO DOLOMITICO
E DEI DIALETTI LIMITROFI, 1^a PARTE.
SPRACHATLAS DES DOLOMITENLADINISCHEN
UND ANGRENZENDER DIALEKTE, 1. TEIL.*

Helga Böhmer, Silvio Gislumberti, Dieter Kattenbusch, Elisabetta Perini, Tino Szekely materialia collegerunt. **Irmgard Dautermann, Susanne Heißmann, Ulriche Hofmann, Anna Kozak, Heide Marie Pamminger, Judith Rössler** materialia collecta elaboraverunt. **Roland Bauer, Edgard Haimerl** programmata electronica excogitaverunt. **Hans Goebel** opus omne curavit, 4 voll. in-folio in formato grande, *Index alphabeticus omnium vocum, quae reperiuntur in AD-I*, *Index alphabeticus inversus omnium vocum, quae reperiuntur in AD-I*, *Tres indices etymologici omnium mapparum titularum, qui reperiuntur in AD-I*, Wiesbaden, Dr. L. Reichert Verlag, 1998, vol. 1 XXX pp. + Mappae 1-216, vol. 2 XIV pp. + Mappae 217-438, vol. 3 XIV pp. + Mappae 439-660, vol. 4 XIV pp. + Mappae 661-884, voll. degli indici 823 pp. + 834 pp. + 178 pp.

La pubblicazione della prima parte dell'*Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins (AD-I)*, realizzato sotto la direzione del prof. Hans Goebel, ordinario di Linguistica romanza all'Università di Salisburgo, segna un momento senza dubbio importante per la descrizione delle varietà ladine dolomitiche e, più in generale, delle parlate delle Alpi centrali. L'*AD-I*, che si inserisce a buon diritto tra i migliori atlanti linguistici di dimensione regionale (ma di sicuro sarebbe meglio dire, in questo caso, interregionale), offre agli studiosi di romanistica e di dialettologia imponenti materiali per ricerche rivolte ad una sezione della Romània, dall'Engadina al Friuli, certamente molto ricca per tipi, forme e strutture. Questa prima parte dell'Atlante è dedicata, in modo particolare, all'illustrazione della *fonetica* e della *morfosintassi elementare* del nome e del verbo delle varietà investigate, la seconda essendo destinata a prendere in esame più specificamente il *lessico* e la *morfosintassi elaborata*. In particolare l'*AD-I* comprende quattro volumi in-folio grande, che raccolgono le 884 carte linguistiche, e tre volumi di indici, contenenti tutte le forme e le varianti rilevate attraverso le inchieste (si tratta di ben 45.561 lemmi con 312.707 forme). Il primo indice, nello specifico, presenta i materiali in ordine alfabetico progressivo, il secondo in ordine inverso e il terzo in ordine etimologico. Quest'ultimo indice oltre a

proporre i materiali in ordine alfabetico e inverso, ne fornisce una interessante illustrazione per temi (vocalismo tonico e atono, consonantismo, nessi, desinenze verbali, suffissi etc.). Accompagna la pubblicazione dell'Atlante la presentazione di tre CD-ROM, curati da Roland Bauer e dal collega Edgar Haimerl. Il primo di questi CD-ROM è abbinato all'*AD-I*. Il secondo, che costituisce una vera novità nel campo della geografia linguistica, consentirà, limitatamente ai 21 punti d'inchiesta ladini dolomitici e contemporaneamente alla lettura dei dati sulle carte, l'ascolto delle forme segnalate direttamente dalla voce degli informatori. Il terzo CD-ROM sarà destinato, infine, all'archivio fotografico che adunerà e proporrà una parte della documentazione relativa al materiale etnografico raccolto. L'archivio generale di tutti i materiali raccolti ed elaborati per l'impresa dell'*AD-I* è conservato presso l'Istituto di Filologia romanza dell'Università di Salisburgo e, in copia, presso i due Istituti ladini di San Martino in Badia e di Vigo di Fassa.

La realizzazione di questo progetto di investigazione geolinguistica, mirato alle varietà ladine e alle parlate vicine, ha potuto godere del generoso e determinante sostegno finanziario di numerose istituzioni scientifiche e culturali. *In primis* si segnalano gli istituti culturali ladini "Micurà de Rù" di San Martino in Badia e "Majon di Fascegn" di Vigo di Fassa; la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige; la Provincia Autonoma di Bolzano; il Governo Regionale del Land del Tirolo; il Ministero della Pubblica Istruzione e Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung di Vienna; l'Università di Salisburgo; la Fondazione "Pro Helvetia" e altri ancora.

L'idea di svolgere questa impresa di investigazione risale ormai ai primi anni Settanta. Il progetto, concepito ed elaborato inizialmente da Hans Goebel e da Lois Craffonara, è stato avviato e portato a termine con costanza e determinazione dallo stesso Goebel e dal gruppo dei suoi collaboratori, per lo più gravitanti intorno all'Ateneo salisburghese. Di fronte alla realizzazione di un atlante linguistico di questo livello, così ricco per mole di documentazione, elegante e prezioso nella veste tipografica, di agevole consultazione e dal supporto informatico flessibile e innovativo, non si può che rendere merito a quanti vi hanno lavorato, con dedizione e passione, durante questi anni. Tale risultato può essere motivo di giusta soddisfazione, oltre che per quanti hanno sostenuto e hanno collaborato alla buona riuscita dell'impresa, anche per la popolazione ladina, che potrà apprezzare ancor più, con lo strumento dell'*AD-I*, la ricchezza e le peculiarità delle proprie parlate.

Segnalare l'uscita di un atlante linguistico, senza naturalmente la pretesa di valutarlo in modo approfondito, risulta compito comunque non facile. L'atlante, oltre ad essere la rappresentazione di una realtà linguistica, costruita attraverso un minuzioso e paziente lavoro di investigazione, raccolta e collazione di dati, è

anche uno strumento di lavoro, il mezzo con il quale lo studioso affronta e cerca di risolvere determinati problemi. Se l'impressione che l'*AD-I* produce è in ogni caso positiva, per ragioni che in parte abbiamo già detto e di cui diremo brevemente in seguito, sarebbe necessaria una lunga frequentazione dell'Atlante come strumento di lavoro per giudicarne compiutamente i pregi e gli eventuali difetti. Astenendoci dal valutare l'*AD-I* sotto questo profilo, ci limiteremo dunque ad indicare alcune delle caratteristiche fondamentali dell'opera e a formulare alcune brevi riflessioni a proposito della sua possibile specifica destinazione. Non ci soffermeremo, per altro, a trattare delle fasi preliminari del lavoro, per le quali si rinvia direttamente ai numerosi interventi di Hans Goebel, Roland Bauer et alii apparsi su questa stessa rivista dal numero X-1986 al numero XX-1996. Per la presentazione particolareggiata dell'opera, si rimanda poi al contributo, sempre di Roland Bauer e Hans Goebel, pubblicato sul volume *Per padre Frumenzio Ghetta o.f.m. Scritti di storia e cultura ladina* (Trento-Vigo di Fassa, 1991, pp. 73-99) e alla precisa e dettagliata parte introduttiva trilingue (*Introductio*) che apre il primo volume dell'Atlante (pp. VII-XXI).

Il territorio esplorato dall'Atlante, come accennato dianzi, si estende dal Cantone dei Grigioni in Svizzera fino al Friuli occidentale, comprendendo la Lombardia orientale, il Trentino e il Veneto centro-settentrionale, per un totale di circa 20.000 km². A partire da questo dato, l'*AD-I* si può con ragione considerare, con la rete dei suoi 217 punti di inchiesta, un buon esempio di Atlante interregionale, un Atlante che include una superficie ben di più vasta della sola Ladinia dolomitica (21 punti investigati) e delle aree immediatamente confinanti. Il fondo cartografico è di colore chiaro; in celeste vengono indicati i principali caratteri fisici del terreno, le strade e i confini, mentre in nero sono segnati i numeri delle località investigate e la trascrizione delle risposte raccolte. La distanza media tra i punti di inchiesta è inferiore ai dieci chilometri.

Rispetto all'*AIS* e all'*ALI*, gli atlanti con i quali l'*AD-I* si confronta in maniera più diretta in relazione all'area investigata, il numero delle inchieste risulta accresciuto rispettivamente di quattro e tre volte, mentre per quanto riguarda l'area friulana presa in esame, l'*ASLEF* supera l'*AD-I* con 29 località contro 23. Per le località ladine, in particolare, sia l'*AIS* che l'*ALI* presentano dati per cinque punti di inchiesta contro i 21 dell'*AD-I*. Il questionario, somministrato a 488 informatori, consta di 806 domande, la maggior parte delle quali comuni con l'*AIS* (circa il 70%). Le inchieste vere e proprie, che seguono una serie di interviste preliminari compiute da Hans Goebel tra il 1973 e il 1984 per orientare e perfezionare il questionario definitivo, sono state svolte tra il 1985 e il 1992. Scartata la possibilità di affidarsi ad un raccoglitore unico, anche per non allungare in misura eccessiva i tempi di realizzazione del lavoro, la fase della raccolta dei dati è stata ripartita tra cinque ricercatori di solida preparazione linguistica, tre dei quali di madrelingua tedesca (Helga Böhmer, Dieter

Kattenbusch e Tino Szekely) e due di madrelingua italiana (Silvio Gislimberti ed Elisabetta Perini).

I risultati delle inchieste dell'*AD-I* per l'area ladina, tenuto conto naturalmente della maggiore profondità di questa indagine rispetto alle precedenti, non rivelano, per quanto attiene i tratti fonetico-morfologici, particolari differenze tra le risposte contenute nei tre diversi repertori. Il degrado dei dialetti locali, che costituiva motivo di preoccupazione per i promotori del progetto al momento del suo avvio, non pare quindi aver toccato la struttura delle parlate ladine; molto più indicativi, da questo punto di vista, potranno essere i responsi della seconda parte dell'Atlante, l'*AD-I*, che si occuperà più da vicino della questione del lessico, soggetto a variazioni in genere più marcate. Anche i risultati delle inchieste sul territorio friulano confermano, in buona sostanza, i dati già raccolti circa trent'anni fa dall'ASLEF.

Esaminate brevemente le principali caratteristiche dell'*AD-I*, dal punto di vista della sua realizzazione pratica, non si può non accennare almeno ad uno dei criteri che hanno espressamente ispirato la formazione della rete di rilevamento e la scelta delle località per le inchieste dell'*AD-I*, criterio che costituisce, a mio modesto avviso, uno dei cardini alla base del lavoro. Nella *Introductio* (pp. XI-XII) è indicato come "imperativo" il giungere ad una "buona documentazione delle aree dialettali *romancia*, *ladino(-dolomitica)* e *friulana* nonché delle antistanti zone di transizione ("anfizone" secondo G. I. Ascoli)". L'enunciazione di questo criterio, con il richiamo esplicito alla definizione ascoliana di "anfizona", indica chiaramente una delle prospettive di maggior respiro dell'opera e riflette bene, direi, la filosofia e le opinioni di Hans Goebel in merito a quella che gli specialisti conoscono come "questione ladina". Senza entrare nel merito di tale controversia "questione" - che dall'uscita nel 1873 dei *Saggi ladini* dell'Ascoli ha stimolato un acceso dibattito tra i maggiori glottologi del nostro secolo, dividendoli in favorevoli e contrari alla tesi dell'"unità ladina" - bisogna riconoscere che l'*AD-I* costituisce, in ogni caso, uno strumento molto importante per l'ulteriore approfondimento di questo complesso argomento e offre nuovi elementi e motivi di riflessione ai fautori sia dell'una che dell'altra tesi. Cresce, a questo punto, anche l'attesa per l'uscita di *AD-I*, che fornirà, come detto, materiali di confronto mirati in particolare all'esplorazione del lessico delle aree investigate e completerà, idealmente, il quadro di comparazione tra le varietà alpine tracciato da Ascoli nei *Saggi ladini* limitatamente alla parte fonetica. Proprio ai confronti lessicali tra le varietà 'ladine' (o 'retoromanze'), sempre nella prospettiva di portare a termine il lavoro dell'Ascoli, è dedicato il recente volume di Giovan Battista Pellegrini e di Paola Barbierato, *Comparazioni lessicali "retoromanze"*. *Complemento ai "Saggi ladini" di G. I. Ascoli*, pubblicato a Venezia nel 1999 dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Il Pellegrini, principale esponente della scuola linguistica padovana, propone il confronto sistematico dei materia-

li lessicali contenuti nell' AIS per le tre aree d'interesse (grigionese, ladina dolomitica e friulana) e ribadisce l'impossibilità di isolare un numero significativo di isoglosse a conferma dell'ipotesi avanzata da Ascoli. Un'ulteriore parola spetta ora all'*AD-I* e ai dati che forniranno le sue rilevazioni, basate, come visto, su una rete comunque più fitta di quella dell' AIS. Anticipare quanto questa seconda parte dell' Atlante contribuirà a risolvere la "questione" è naturalmente prematuro, ma certo aggiungerà un nuovo importante tassello al fine di giungere ad una visione più completa e profonda del problema.

RICARDA LIVER

RÄTOROMANISCH

**Eine Einführung
in das Bündnerromanische**

———— • ————
Tübingen
1999